

mendatore Carloni. Frutto di questi studi fu un disegno di legge, presentato al Senato il 26 novembre 1885. Ora io domando all'onorevole ministro dei lavori pubblici: intende egli di rappresentare quel disegno di legge? Che cosa pensa di fare perchè non abbiano a disperdersi i 300 milioni, che si sono spesi dallo Stato, dalle provincie e dai comuni per le sole strade comunali obbligatorie?

A questo si riduce la mia interrogazione.

**Presidente.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**Saracco, ministro dei lavori pubblici.** L'onorevole Rinaldi ha perfettamente ragione.

I nostri comuni, (qualche volta costretti a farlo senza un bisogno assoluto) hanno speso molto per le strade comunali obbligatorie, ma la manutenzione di queste strade lascia molto a desiderare.

Perciò io feci plauso all'egregio mio predecessore quando presentò al Senato un disegno di legge per la manutenzione delle strade comunali obbligatorie, quello appunto del quale parlava testè l'onorevole Rinaldi; ma io, personalmente, non accetto tutte le proposte che si contengono in quel disegno di legge, e siccome io aveva l'onore di far parte dell'Ufficio centrale del Senato, incaricato di esaminare quel disegno di legge, ho avuto opportunità di spiegare le mie opinioni personali. Ora pertanto che ho la disgrazia di sedere sopra questo banco riconosco che è venuto il tempo di tradurre i miei pensieri in apposito disegno di legge.

Posso anche aggiungere all'onorevole Rinaldi, che tengo già un decreto reale il quale mi autorizza a presentare questo disegno di legge, e se ancora non l'ho presentato, egli è unicamente perchè avevo bisogno di raccogliere alcune notizie di fatto, cosicchè non passerà il mese di febbraio, senza che questo disegno di legge sia presentato al Senato del regno, in sostituzione di quello che sono stato costretto a ritirare.

Ecco ciò che posso dire all'onorevole Rinaldi.

**Presidente.** Così la interrogazione dell'onorevole Rinaldi Antonio è esaurita.

La interrogazione dell'onorevole Petronio dovrebbe svolgersi domani; però io proporrei che si svolgesse dopo che sia esaurita la discussione del disegno di legge sulla revisione della tassa sui fabbricati; così, questa discussione non verrebbe interrotta. Accetta, onorevole ministro dei lavori pubblici, questa proposta?

**Saracco, ministro dei lavori pubblici.** Sissignore.

**Presidente.** L'onorevole Rizzardi aveva presentato una domanda d'interpellanza, alla quale lo onorevole ministro delle finanze si era riservato di dire se e quando avrebbe potuto rispondere.

**Rizzardi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Rizzardi.** L'onorevole ministro delle finanze ha apprezzato favorevolmente le ragioni che mi ispirarono a presentare la mia interpellanza, ed ha avuto la bontà di parteciparmi di aver date le necessarie disposizioni, in via amministrativa, perchè i desiderii in essa manifestati fossero secondati. Raggiunto lo scopo che essa si proponeva, non ha più ragione di essere svolta; ed io dichiaro perciò di ritirarla, ringraziando l'onorevole ministro della sua sollecitudine e della resa giustizia.

**Presidente.** Così è esaurita anche questa interpellanza.

### Discussione del disegno di legge: Revisione generale dei redditi dei fabbricati.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Revisione generale dei redditi dei fabbricati.

Onorevole ministro delle finanze, accetta il disegno della Commissione?

**Magliani, ministro delle finanze.** Lo accetto.

**Presidente.** Se ne dà lettura.

**Adamoli, segretario, legge.** (Vedi Stampato numero 14-A).

**Presidente.** La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carmine.

**Carmine.** La prima Sessione di questa Legislatura si chiuse coll'approvazione di nuove leggi d'imposta; la presente seconda Sessione fu inaugurata colla presentazione di disegni di legge diretti ad aggravare maggiormente le imposte esistenti. Ancora pochi giorni or sono ci stava davanti uno di questi disegni di legge, ed oggi di nuovo un altro si presenta al nostro esame.

Giudicando da questa frequenza colla quale si domanda continuamente l'imposizione di nuovi pesi ai contribuenti, si dovrebbe credere che il nostro ordinamento tributario sia stato finora d'una mitezza straordinaria; ma sgraziatamente invece la realtà delle cose è questa, che il popolo italiano si trova più duramente colpito da ogni sorta di tributi, in confronto degli abitanti di tutti gli altri paesi, e che questa continua imposizione di nuovi